

CHI CI PERMETTE DI VIVERE SENZA PAURA E IN PACE?

Da vari mesi l'Ecuador sta vivendo una grave ondata di violenza, soprattutto a causa dell'aumento della presenza del narcotraffico nel Paese, che ha provocato molte morti violente e una crisi carceraria senza precedenti. Inoltre, la lotta politica in corso sta accrescendo l'instabilità del Paese, rendendo più difficile l'assistenza alle vittime dei disastri naturali (inondazioni, terremoti, frane, che hanno colpito anche la popolazione). È come vivere ogni giorno sulle sabbie mobili.

Di fronte a questa situazione, non ci accontentiamo di nasconderci, chiuderci in casa o semplicemente dire che "non succede niente". Lasciando ad altri l'analisi dei problemi e la ricerca di possibili soluzioni politiche o economiche, vogliamo affrontare questa situazione comprendendo cosa c'è al fondo del problema per capire cosa la realtà ci chiede personalmente.

COSA C'È AL FONDO DEL PROBLEMA?

È importante innanzitutto capire da dove nasce la violenza. Siamo consapevoli che la violenza non è solo quella che vediamo sui social network o nelle strade. La violenza esiste a tutti i livelli della nostra convivenza umana. Paradossalmente, nasciamo tutti con gli stessi bisogni umani: amore, bellezza, giustizia, verità e felicità; la violenza è come una deviazione dalla nostra natura originaria che ci porta ad attraversare la vita senza alcuna corrispondenza con questi bisogni umani. Facciamo nostre le parole di Papa Francesco che, visitando le carceri in diverse occasioni, ha detto: "Ognuno di noi potrebbe essere uno di loro".

Nella nostra esperienza vediamo che ciò che rende possibile vivere pienamente la nostra natura originaria, non violenta e amante della pace, è trovare persone e luoghi che sappiano illuminare e guidare questi bisogni umani originari verso il loro compimento, con un percorso da seguire.

COSA CI VIENE CHIESTO PERSONALMENTE?

Se la violenza fa parte della convivenza umana quotidiana, ci viene chiesto di cambiare prima di tutto noi stessi. Ci viene chiesto di uscire dai nostri pensieri, dalla nostra impulsività, da noi stessi. Se sono reattivo, di essere meno reattivo; se sono prevenuto, di essere meno prevenuto; se voglio una vita comoda, di essere disposto a fare più sacrifici. Ci viene chiesto di andare a cercare, di relazionarci di più con le persone, di suscitare domande piuttosto che dare risposte.

Duemila anni fa, il Figlio di Dio è venuto nel mondo proprio per incontrare e abbracciare l'umanità di ogni persona. Poi è morto, è risorto e ha lasciato la Chiesa come Sua continuazione nella storia, affinché tutti gli uomini possano continuare a sperimentare questo abbraccio che Egli ha portato nel mondo.

Riconoscenti per tutto ciò che ci è stato dato, **vogliamo contribuire a costruire luoghi di pace e il nostro cuore arde perché tutte le persone trovino un luogo in cui possano essere comprese nel loro intimo, abbracciate e salvate.**

Vogliamo vivere questo momento drammatico della storia dell'Ecuador con tutta l'audacia e la prudenza che il nostro cuore, la nostra ragione e i duemila anni di storia a cui apparteniamo ci indicano e ci insegnano.

Audacia e prudenza!

Ecuador, marzo 2023

COMUNIONE E LIBERAZIONE